

## Agrifood protagonista delle Imprese Vincenti di Intesa Sanpaolo

di Barbara Leoni

**P**roduzioni certificate, biodiversità, ricerca della qualità e della sostenibilità, mix di tradizione e innovazione: sono gli ingredienti dell'agribusiness. Il settore italiano è ritenuto tra i migliori al mondo ed è oggetto della quarta tappa di Imprese Vincenti, il tour digitale di Intesa Sanpaolo volto al rilancio delle pmi italiane come motore della ripartenza del Paese. «L'agroalimentare è uno dei settori trainanti dell'economia italiana e potrebbe crescere ulteriormente impiegando al meglio il Recovery Fund», dice Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. «Tra le sfide ci sono il digitale, la sostenibilità e la circolarità, il biologico e l'efficienza delle filiere». Non è certo un caso che Intesa Sanpaolo abbia individuato in questo comparto le potenzialità future: «Abbiamo costituito la direzione Agribusiness cogliendone la dimensione strategica per accompagnare gli operatori delle filiere agroalimentari e zootecniche italiane in tutte le fasi dello sviluppo, soprattutto per i progetti imprenditoriali attenti ai criteri della sostenibilità e della circular economy, in allineamento con le indicazioni del Pnrr», aggiunge Barrese. Secondo la direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, il settore è stato tra i meno colpiti dalla crisi, con un fatturato deflazionato dell'1,4% nel 2020 anche grazie all'export. «In un momento così difficile l'agroalimentare ci ha assicurato le forniture permettendoci di vivere senza pensieri almeno sotto questo aspetto», dice Renzo Simonato, responsabile della direzione Agribusiness di Intesa Sanpaolo. Nel 2020 il comparto ha infatti generato un valore aggiunto di 4 miliardi. «L'agribusiness ha un peso significativo nella nostra economia: l'11% sul pil italiano, fino al 13,5% se si considerano i ristoranti», commenta Simonato. Marchi e brand presti-

giosi, con annessi valori culturali, sociali e ambientali, sono poi i fattori del successo del food made in Italy nel mondo. «Rappresentiamo il 4% del mercato export mondiale, siamo al 6° posto tra i Paesi esportatori e al 4° per i prodotti top di gamma», continua Simonato. In Europa l'agrifood italiano contribuisce per il 12% al totale valore aggiunto. Qualità e diversificazione caratterizzano l'agroalimentare italiano, con specificità territoriali che vedono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia primeggiare in Europa per valore aggiunto agricolo e il Mezzogiorno per numero di aziende attive sul territorio nazionale con il 46% e un totale di 535 mila imprese. L'Italia è prima in Europa per prodotti Dop, Igp e Stg, con un totale di 875 cibi e vini certificati per un valore, secondo le stime dell'Osservatorio Ismea-Qualivita, di 17 miliardi.

«La nostra capacità di differenziare ci rende unici al mondo in un momento in cui c'è una grande riconoscibilità del made in Italy», aggiunge Simonato. Dall'indagine di Intesa Sanpaolo emerge che il 12% delle imprese programma investimenti in digitalizzazione del processo produttivo, l'11% destina risorse a e-commerce e marketing digitale e il 34% ripensa le politiche di approvvigionamento a favore di fornitori italiani. Rincuoranti anche i dati Eurostat sulla sostenibilità negli ultimi 10 anni, con una riduzione del 22% nelle emissioni di gas serra e incrementi di ebitda (+29% medio) per le aziende che investono in biologico. «Questi anni '20 sono una fase di grande trasformazione», conclude Simonato. Sui mercati le prospettive sono favorevoli, con attese per

oltre la metà dei gestori di un pieno recupero di fatturato ai livelli del 2019 già al termine di questo trimestre.

Lo speciale dedicato alla quarta puntata di Imprese Vincenti 2021 sarà in onda mercoledì 13 alle 19 su ClassCNBC (Sky 507). (riproduzione riservata)

